

La proposta di legge presentata a suo tempo dal consigliere Bruno Censore (Pd), l'altro ieri assente in aula

Lo sdegno del Comitato autonomo

Salta in commissione regionale la discussione sul Comune Porto Santa Venere

di FRANCESCO MOBILIO

«SPERAVAMO in uno "scatto etico" dei nostri legislatori, ma nulla è accaduto». E' duro il commento che i componenti del Comitato autonomo Porto Santa Venere hanno scritto sul loro blog dopo avere appreso la notizia dell'inatteso stop al progetto di legge per l'aggregazione di Vibo Marina, Bivona, Portosalvo, Longobardi e San Pietro in Comune autonomo.

La prima commissione Affari istituzionali e affari generali del consiglio regionale, presieduta da Giulio Serra, nella tarda mattinata dell'altro ieri ha infatti avviato l'esame della suddetta proposta di legge d'iniziativa del consigliere del Pd Bruno Censore. Tuttavia, dopo un serrato dibattito il presidente Serra, rilevando la mancanza del numero legale, ha dovuto dichiarare sciolta la seduta. In aula, mentre erano presenti i due consiglieri regionali del Vibonese Pietro Giamborino (Pd) e Antonio Borrello (Pd), i quali però non sono mai stati d'accordo con il loro collega. Perché? E' una proposta che divide e separa, si può riacchiudere, dunque, qui il Giamborino e Borrello pensano in merito all'idea lanciata a suo tempo da Censore.

Amaro, poi, a margine dei lavori il presidente Serra: «Le pratiche per l'istituzione dei nuovi Comuni erano state inserite all'ordine del giorno insieme ad altri provvedimenti che giacevano in commissione, per completa-



Bruno Censore (Pd)



Pietro Giamborino (Pd)

re la discussione già precedentemente avviata con le audizioni. Sono rammaricato - ha chiuso Serra - che la definizione dei provvedimenti all'ordine del giorno non possa essere stata conclusa per mancanza del numero legale».

Ma ancora più rammaricati di Serra si dicono oggi i rappresentanti del Comitato autonomo, i quali, come anticipato, hanno affidato tutto il loro disappunto per quanto accaduto in sede di commissione regionale al blog di Comune Santa Venere. «I nostri auspici e le nostre speranze che almeno l'iter

procedurale previsto dallo statuto regionale per le proposte di legge riguardanti l'istituzione di nuovi Comuni venisse valutato per come prescrivono le norme, rinunciando alle pregiudiziali personali si sono infranti in poco meno di un'ora, dinanzi alla solita autoreferenzialità dei nostri politici», riferiscono i membri del Comitato, i quali fanno sapere che, «pur constatando l'impari lotta contro determinate bande di politici, non abbiamo mai mollato la presa. Forse abbiamo peccato di ingenuità, ma mai di co-

raggio. Da soli abbiamo portato avanti il sogno di tutti, sogno che se si fosse realizzato, oggi avrebbe mille e mille padri, mentre nella realtà è solo orfano e figlio dalla paternità ignota».

Rammarico, inoltre, viene manifestato per «i giani biffante che promettendoci l'appoggio poi l'hanno fatto mancare, ci sconfiggono sapere che tali figure ancora possano e potranno influenzare la politica locale, provinciale e regionale. Ma le nostre considerazioni, le nostre posizioni, il nostro sdegno e le nostre prossime iniziative le comunicheremo ai nostri concittadini ed alla stampa nei prossimi giorni». Per ora, infatti, il Comitato fa sapere di preferire rendere «evidente quale grado di attenzione, preparazione ed impegno dimostra il legislatore calabrese quando preferisce non ascoltare (anche quando obbligato dalle norme) la sua comunità. In democrazia - aggiungono dal Comitato - si rivela sempre una beffa che non paga imbavagliare una comunità che rivendica d'essere ascoltata. Ed i nomi di chi usa stratagemmi - seppur consentiti dalla legge - per negare dignità alla nostra comunità appaiono in calce al resoconto sommario della seduta che alla fine viene sciolta per mancanza del numero legale».

In ogni, chiude il Comitato autonomo, «nulla è ancora perso e tutto è ancora possibile, ma sin da oggi riserviamoci di non dare un solo voto a chi ha tradito il nostro territorio. Sappiatelo. O almeno poi, non lamentatevi».

Tavola rotonda Impegno civile e letteratura

LA letteratura, la scrittura da sempre sono una forma di arte che trova la propria linfa vitale di ispirazione nella realtà della vita, della società.

Scrittori e poeti che ognuno secondo la propria intima inclinazione raccontano i mali, i limiti della società in cui vivono cercando le cause e le motivazioni.

Una scrittura che si fa interprete dei cambiamenti, che a volte li anticipa e li analizza. A volte rimane impotente davanti la storia che inesorabilmente avanza e trascina destini e fortune, ma mai indifferente.

A questo rapporto tra scrittura e realtà, tra arte ed impegno civile è dedicata la tavola rotonda dal titolo "Scritti Sud & impegno politico" che avrà luogo sabato prossimo, alle ore 18.00, presso l'auditorium del Sistema bibliotecario vibonese.

Un'iniziativa che rientra nell'ambito del Corso di storia e critica della letteratura che è già in svolgimento con lezioni, seminari ed incontri letterari con cadenze mensili presso il Sistema bibliotecario.

Un corso che sta riscuotendo grande partecipazione da parte dell'utenza vibonese, studenti universitari, docenti studiosi, che desiderano approfondire tematiche ed aspetti della nostra storia letteraria. Le lezioni sono tenute da docenti universitari quali Marco Gatto ed Andrea Amoroso.

Alla tavola rotonda saranno presenti gli scrittori Francesca Branca, Antonella Cilento e Francesco Mangone che avranno modo di portare la propria testimonianza artistica sull'interpretazione della realtà attuale del Meridione. Francesca Branca vive a Cosenza dove è nata e si occupa di critica letteraria e saggistica, è scrittrice e consulente editoriale. Antonella Cilento, nata a Napoli ha pubblicato vari libri tra cui "Il cielo è capovolto" (2000), "Una lunga notte" (2002), "Non è il Paradiso" (2003), vincitrice di molti premi letterari quali il premio Fiesole e il Premio Viadana. Francesco Mangone vive a Trebisacce dove è nato, insegnante ha pubblicato varie raccolte di poesie ed un romanzo nel 2009 "Schnellboot 57".

Tutti e tre questi autori hanno come caratteristiche comuni l'impegno civile nel trattare problemi ed aspetti del meridione, come Antonella Cilento su Napoli, Francesca Branca e Francesco Mangone sulla Calabria.

Un'iniziativa che offre sicuramente spunti interessanti di riflessione sia su aspetti culturali che sociali ed è quanto sia importante oggi più che mai una cultura promotrice di sviluppo ed impegno.

a. b. e.

Marinate. Il movimento cittadino critico con gli amministratori Mareggiate, invocata più sicurezza



Il lungo litorale del rione Pennello a Vibo Marina. A lato i danni provocati dall'erosione costiera



«TUTTE le iniziative ipotizzate per mettere in sicurezza il territorio costiero, dal dissesto idrogeologico alle mareggiate, si infrangono dinanzi al solito scoglio: non ci sono soldi. Per reperirne e fronteggiare l'ennesima emergenza mareggiate la Provincia ha richiesto alla Regione lo stato di calamità naturale. Ma è proprio vero che i soldi non ci sono? Non è per niente vero». E' quanto sostiene il Comitato autonomo Porto Santa Venere di Vibo Marina, che poi tenta di dare dimostrazione di quanto poco anzi affermato.

«Recentemente - spiegano i vertici del sodalizio autonomista - proprio l'ente Provincia è stato "prescelto" quale titolare finanziamento Por 2007/13 del Sistema di mobilità urbana tra Vibo Marina e Vibo città, che prevede la realizzazione "di un impianto di risalita (costituito da un collegamento su bifune) che supera un dislivello pari a 430 metri e copre una distanza pari a 3.695 metri. Ma a quanto ammonta il costo dell'impianto funiviario? - si chiede e chiede l'associazione -. Per realizzarlo - ribadiamo con gli ultimi Fondi Por - è stato previsto un finanziamento di 26 milioni di euro. 26 milioni di euro, dunque, non sono una sciocchezza e se i nostri

Fortemente contestato dall'associazione il progetto per realizzare la bifunivia

politici fossero avvezzi a programmare per priorità questo intervento verrebbe dopo molti altri interventi».

Non hanno dubbi, insomma, i vertici del sodalizio, che poi aggiungono: «Nessuno di noi avrebbe difficoltà ad elencare le priorità, anche perché si possono riassumere in due sole parole: messa in sicurezza e riorganizzazione urbanistica della "Città del mare". Cosa si potrebbe fare, con 26 milioni di euro, ipotizzando lo stesso budget per un progetto europeo che affronti queste priorità? Pensiamoci per gioco: se dividessimo la somma per le due priorità indicate ci ritroveremmo con tredici milioni da dedicare alla in sicurezza e altrettanti per la riorganizzazione urbanistica. Due belle cifre», dunque.

«Entrambi le priorità però - fanno ancora sapere dall'associazio-

ne Comune di Porto Santa Venere - potrebbero affrontarsi senza risolvere il nodo Pennello. A che punto è il nodo? L'Intendenza di Finanza ha proposto di vendere al Comune l'intero compendio demaniale del Pennello per la modica cifra di 5 milioni di euro. Sappiamo del "nì" risposto dal Comune, in attesa di capire come reperire tale somma (il Comune dovrebbe rivendere le aree agli abusivi). E' chiaro che la nostra città non potrà mai essere messa in sicurezza se non verrà affrontato organicamente (Piano strutturale, Piano spiaggia, Piano portuale) il problema della sdemianizzazione del Pennello, pena il vedersi riproporre l'inutile cementificazione dei torrenti e l'inutile massificazione delle scogliere frangiflutti, si pensi agli argini di cemento dei fossi che lambiscono le case o ponti più alti del piano strada».

Per il sodalizio, «se la politica si ponesse di affrontare seriamente queste due priorità non presenterebbe un progetto Por che contempri risorse per l'acquisizione del Pennello e permettesse una messa in ordine, sicurezza e riqualificazione, del centro abitato? Ma ritorniamo alla funivia - proseguono i vertici dell'associazione - Quanto fa 26 meno 5? 21. Cos'altro si potrebbe fare con i restanti 21 milioni di euro? Ovviamente le risposte sarebbero tante e se anche fossero venti risposte, gli si potrebbero destinare almeno un milione di euro ciascuna. Anche perché - aggiungono visibilmente critici - tra le venti che immaginate non ci sarebbe di certo una bifunivia di 3 chilometri».

Ma allora, «visto che la priorità indicata dai nostri politici per accedere agli ultimi fondi europei si limita al collegamento su fune tra Vibo Marina e Vibo città, la domanda è: siamo sicuri che chi decide le priorità da finanziare con gli ultimi fondi Por abbia a cuore la soluzione definitiva dei nostri problemi e delle nostre criticità? Ma soprattutto, siamo sicuri che le conosca», chiosano in maniera abbastanza critica i vertici dell'associazione Comune di Porto Santa Venere.